

Formula 1 Oggi Gp di Montecarlo

La Ferrari di Prost e a destra il ds Fiorio si tappa le orecchie per non sentire le feroci critiche a lui e al team che dirige



Vola impredibile la McLaren del brasiliano mondiale Le Rosse di Maranello lontane con il pilota francese mandato in pista fuori tempo massimo e subito fermato Alesi: «L'auto non si guida...» Figuracce e silenzio stampa



Ferrari? In fondo a destra E Senna ride con la comica finale di Prost

Risultati zero Immagine sottozero

Misfatti e non parole. Dopo la figura barbina di Imola, nella cornice fastidiosamente mondana di Montecarlo la Ferrari naufraga nel ridicolo, scrivendo negli ultimi giri di prova una delle pagine più esilaranti della storia automobilistica, con Prost che esce in pista per fare il tempo ma si vede sventolare la bandiera a scacchi che gli impone di desistere dal tentativo perché l'ora è finita. C'è aria di fine di un ciclo. Di cambiamenti drastici a breve termine, forse già nella prossima settimana. E ognuno cerca di salvaguardarsi. Fiorio, impietosamente, asserisce che è stato Prost a volare ucciso così tardi, per mettersi alle spalle di Senna. Se fosse vero, ci sarebbe da preoccuparsi per le condizioni psicologiche del francese. In due settimane è riuscito a combinare di tutti i colori. È uscito al giro di ricognizione a Imola; è sbatuito contro un muretto all'uscita dal box nelle prove del Mugello; e qui ha commesso un errore incredibile nel calcolare il tempo che gli restava. Forse, l'ombra di Senna lo rende incapace di mantenere la lucidità. Di certo, il feeling con Maranello e con Torino è solo un ricordo.

Montecarlo amara per la Ferrari. Irdente, Senna volta a superare se stesso per confermare la cinquantaseiesima pole position della carriera. Sorprendente, Stefano Modena nasce a tenergli testa e a piazzarsi in prima fila. Tenace, Riccardo Patrese è terzo accanto a Piquet, davanti a Berger e Mansell. Bisogna arrivare con l'occhio alla quarta fila per trovare la prima vettura rossa, quella di Prost.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATO

MONTECARLO. Signori, si chiude. Si chiude ermeticamente il tendone Ferrari, ricettacolo generoso di una montadita ciabattina ed esibizionista, ma off-limits per tutto ciò che è in odore di stampa. Si chiudono le bocche. Quelle dei piloti sono chiuse da tempo, salvo le deroghe estemporanee del giamburresco Jean Alesi. «No, no, no, no», mormora ai giornalisti, allontanandosi dal box, un Alain Prost mai visto così rabbuiato; concede un paio delle sue preziose battute soltanto alla Ciqp, emittente da lui annoverata nella lista degli amici. Si ritengono tutti, piloti e management, nel motor-home. Cesare Fiorio fa annunciare che non parlerà, se parlerà, prima di un'ora e mezza. A Montecarlo si chiude davvero, definitivamente. Si chiude la stagione del Cavallino rampante, sceso in pista a marzo con troppi sciumera, fiducioso in eccesso delle proprie forze, agonistiche e finanziarie, che avrebbero dovuto portarlo a mettere in riga la concorrenza. E si chiude nel peggiore dei modi, con la comica finale di un pilota (Prost) che viene mandato in pista, per il secondo tentativo di migliorare il tempo, a tempo quasi scaduto e viene fermato dalla bandiera a scacchi. Ora il Cavallino si ritrova a inseguire col fiatone avversari che si allontanano sempre più, e che ad ogni gran premio aumentano di numero. Adesso anche le Benetton cominciano a non aver più rispetto per l'illustre sventurato. E passi per Nelson Piquet che almeno ha tre medaglie di campione del mondo sul petto, ma quel Roberto Moreno, proletario giunto da lui annoverata nella lista degli amici. Si ritengono tutti, piloti e management, nel motor-home. Cesare Fiorio fa annunciare che non parlerà, se parlerà, prima di un'ora e mezza.

Chi può batterlo? Non certo Gerhard Berger, disciplinatissimo vassallo che avrà via libera solo quando il titolo sarà assicurato. A Montecarlo ci proveranno Patrese Mansell e qualche chance, sia pur piccola, con la Williams ce l'hanno. Un pensiero ce lo farà Modena, che ha dalla sua - ulcione - un motore Honda, anche se a scartamento ridotto. Ma non è certo la Ferrari che può farcela, che da tempo immemorabile non si trovava così attardata sulla griglia di partenza. È dura, sull'angusto saliscendi di Montecarlo, partire in quarta e quinta fila, e con quel po' po' di avversari davanti. Significati, salvo miracoli, essere fuori gara già al via. Dopo lo smacco di Imola, un'umiliazione che rende più acuto il malessere serpeggiante da mesi dietro le quinte. E che probabilmente farà sentire i suoi effetti nei prossimi giorni. Salterà Fiorio? O forse andrà via Prost, ormai inviso anche ai signori di Torino?

Finito il più mesto dei meeting, due parole al volo le dice Alesi, che accusa problemi al cambio e ribadisce che quella macchina non si può proprio governare. Due parole è costretto a dirle anche Fiorio, che prova anche a giocare la carta dell'ironia: «Purtroppo siamo andati più piano degli altri». E, rivelando un'imprevedibile vocazione surreale, traccia il piano tattico della gara. «Faremo una gara di affidabilità», confida Nel senso di affidarsi alle disgrazie altrui. Il massimo che può fare, oggi, il Cavallino.

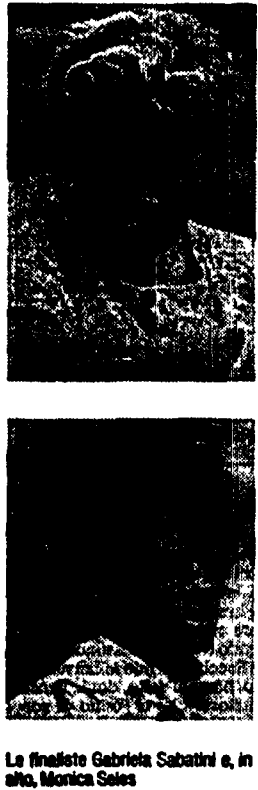
Table titled 'Patrese dietro la "pole"' listing race results for the pole position. It includes names like Ayrtón Senna, Riccardo Patrese, Nigel Mansell, Alain Prost, Jean Alesi, Emanuele Pirro, Satoru Nakajima, M. Gugelmin, Gianni Morbidelli, Aguri Suzuki, Eric Bernard, Erik Comas, Michele Alboreto and their respective times and positions.

ITALIA 1, ORE 15. A graphic showing a map of Italy with a location marker for Montecarlo, indicating the race distance and time.

Modena in prima fila Un timidone che sgomita tra i duri

MONTECARLO. D'inverno si era sballanciato. Aveva lasciato capire che, con quella Tyrrell rafforzata dal motore Honda a dieci cilindri, si sentiva già tra i protagonisti del campionato. Magari non ancora pronto per il titolo mondiale, ma sicuro con le carte in regola per vincere più di una corsa, forse già quella inaugurale di Phoenix. Le prime tre gare, con il quarto posto di Phoenix e poi basta, lo hanno reso più prudente. Ha ottenuto la prima fila, fianco a fianco al grandissimo Ayrtón Senna. Questo gli basta a farlo felice, riportandogli alla memoria quel terzo posto ottenuto qui nell'89 a bordo della Brabham. Stefano Modena è un ragazzo di poche parole, un introverso che si butta a capofitto nel lavoro e poco ama aprirsi. Anni fa lo consideravano scostante. Il tempo gli ha reso ragione, mostrando che quella dura scorza nascondeva solo la timidezza di un giovane cui non la certo difetto l'ambizione. Ma che sta imparando a tenere i piedi per terra. «Inutile dire se farò una gara d'attacco o altro - è il suo primo commento - Dobbiamo fare il pieno con tutto il team. Domani (oggi per chi legge ndr) in mattinata vedremo come va la macchina con il pieno di benzina. E solo allora decideremo: certo, a Montecarlo è molto importante partire davanti, aver la possibilità di tirare avanti per tutta la corsa».

Una lotta in famiglia. I Honda dieci cilindri della Tyrrell contro il prodigo a dodici cilindri che l'Honda monta sulle macchine di Senna e Berger. Una lotta in famiglia, certamente - conferma Modena - Ma nessuno deve pensare ad eventuali giochi di squadra. Non ho alcuna intenzione di compromettere la mia corsa. E, inoltre, so benissimo, che rivale c'è tra l'Honda che lavora sui dieci cilindri e quella che prepara il dodici cilindri. Altro che compromessi. Del suo Honda, il modenese Modena canta lodi sperperate. «È fantastico, un motore davvero eccezionale. Questa prima fila è il frutto di un lungo e paziente lavoro. E il lavoro non lo paventa. Anzi, Modena sembra fatto della stessa pasta di Senna e di Prost: sta attento ad ogni particolare, è meticoloso, scrupolosissimo. E perfezionista. «Sì, questa prima fila è un bel colpo. Ma non bisogna montarsi la testa. La macchina non è ancora perfetta. Ci sono ancora dei difetti da eliminare. E lui spera che per oggi, alle quindici, tutto sia a posto per fargli festeggiare nel migliore dei modi il suo ventottesimo compleanno. G. Ca.



La finalista Gabriela Sabatini e, in alto, Monica Seles

Tennis. Finale annunciata agli Internazionali: la Seles n°1 al mondo contro la Sabatini n°3

Dopo tante tribolazioni e maltempo il torneo di Roma celebra con fasto l'ultimo atto Come volevasi dimostrare

Finalmente Sabatini-Seles. Come era nel pronostico le prime due teste di serie del tabellone degli open d'Italia si giocheranno oggi al Foro Italico il titolo. Ieri facile successo in due set dell'argentina Sabatini sulla spagnola Martinez, sofferta vittoria della jugoslava numero uno del mondo sull'americana Mary Joe Fernandez: che ha controllato a lungo il match perdendo tuttavia i punti decisivi. Ho giocato un buon match. Si consolerà la Fernandez pensando agli amici lasciati al polo di Miami dove risiede e con i quali spende lunghe ore al telefono per cancellare la nostalgia. «Ci sono molte cose che non mi piacciono nel circuito mondiale - continua la numero cinque del mondo - viaggi, alberghi, sei sempre in giro ma non so nemmeno dove. Città che sono soltanto nomi, senza storia e senza tempo per fare e vedere nulla se non un albergo, i campi da tennis. E poi tanta solitudine. Un libro, il telefono sono la mia compagnia. Si è dura, questo modo di vivere è la cosa che più mi mette angoscia». Tennis, sempre tennis, qualche volta coi genitori, spesso soltanto con la borsa sportiva volando a ripartire i contratti firmati. Anche per questo una sconfitta giocando meglio della rivale, una rivale che si chiama Monica Seles, non pesa più di tanto. «Ho capito come devo affrontare la sua grinta, la sua furia da fondo campo. Devo attaccare anch'io, tenere botta e iniziativa. Un'altra volta andrà meglio. Lo dice però senza convinzione apparente, lontana mille miglia dalla determinazione maniacale della jugoslava, ma sicura di poterlo fare. Il match infatti le forze le ha misurate a entrambe. Seles sempre uguale a se stessa, forse appesantita dall'adolescenza che incalza, indifferente alle richieste tennisistiche della famiglia che la vorrebbe così come già è; Fernandez solida nelle risposte, fantasiosa negli scambi, audace persino, quando il punto è in bilico. Così ha risalito un set, il primo, compromesso dall'inizio, così ha continuato nello splendore del secondo e nella passività delle ultime battute. Risultati. Semifinali singolare donne: Monica Seles (Jug) - Mary Joe Fernandez (Usa) 7-5, 2-6, 6-4. Gabriela Sabatini (Arg) - Conchita Martinez (Spa) 6-1, 6-0. Finale, h 14, Seles-Sabatini.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Fragile Mary Joe. Gioca meglio della numero uno del mondo, perde dopo una grande rimonta il primo set, strappa la jugoslava nel secondo, butta incredibilmente il match nel terzo. Di fronte alla rabbia agonistica di una Seles affrontata sullo stesso suo terreno, quello dell'aggressività, Mary Joe Fernandez, dominicana di 20 anni melancolica e solitaria, non ha il coraggio di affrontare la rivale che pure ha a portata di racchetta, che controlla nel gioco da fondo campo e che riesce spesso a prendere in contropiede. Da 5-2 nel primo set a 5-5 prima di una serie di errori banali e non forzati. Poi il rapido exploit del secondo, dominato nel servizio e in quasi ogni azione. Infine la confusione e un match buttato pur di fronte a una Seles frastronata e che affida le sue reazioni alla sua unica arma, la pressione dal fondo. Ho giocato un buon match. Si consolerà la Fernandez pensando agli amici lasciati al polo di Miami dove risiede e con i quali spende lunghe ore al telefono per cancellare la nostalgia.

di Miami dove risiede e con i quali spende lunghe ore al telefono per cancellare la nostalgia. «Ci sono molte cose che non mi piacciono nel circuito mondiale - continua la numero cinque del mondo - viaggi, alberghi, sei sempre in giro ma non so nemmeno dove. Città che sono soltanto nomi, senza storia e senza tempo per fare e vedere nulla se non un albergo, i campi da tennis. E poi tanta solitudine. Un libro, il telefono sono la mia compagnia. Si è dura, questo modo di vivere è la cosa che più mi mette angoscia». Tennis, sempre tennis, qualche volta coi genitori, spesso soltanto con la borsa sportiva volando a ripartire i contratti firmati. Anche per questo una sconfitta giocando meglio della rivale, una rivale che si chiama Monica Seles, non pesa più di tanto. «Ho capito come devo affrontare la sua grinta, la sua furia da fondo campo. Devo attaccare anch'io, tenere botta e iniziativa. Un'altra volta andrà meglio. Lo dice però senza convinzione apparente, lontana mille miglia dalla determinazione maniacale della jugoslava, ma sicura di poterlo fare. Il match infatti le forze le ha misurate a entrambe. Seles sempre uguale a se stessa, forse appesantita dall'adolescenza che incalza, indifferente alle richieste tennisistiche della famiglia che la vorrebbe così come già è; Fernandez solida nelle risposte, fantasiosa negli scambi, audace persino, quando il punto è in bilico. Così ha risalito un set, il primo, compromesso dall'inizio, così ha continuato nello splendore del secondo e nella passività delle ultime battute. Risultati. Semifinali singolare donne: Monica Seles (Jug) - Mary Joe Fernandez (Usa) 7-5, 2-6, 6-4. Gabriela Sabatini (Arg) - Conchita Martinez (Spa) 6-1, 6-0. Finale, h 14, Seles-Sabatini.

italico e che si giocherà con più rivalità che passione, con più grinta che tecnica. Delle due è la jugoslava quella che ha conosciuto più difficoltà nel tabellone. Ha accusato un po' di stanchezza e, con Mary Joe Fernandez, le stranezze del tennis, gli imprevisti del gioco e delle interruzioni da pioggia. «Come ad Amburgo - ricorda (dove ha perso con Steffi Graf in finale, ndr) - gli stò, il tredici, il tornare a giocare, mi hanno condizionato. Per non dire dei campi inzuppati e del fatto davvero singolare delle aggiunte di terra rossa che cambiano il fondo e i rimbalzi. Qui ho rischiato, là ho perso proprio. Ma mai avrei pensato di dover giocare in Italia, paese del sole, in queste condizioni». Risultati. Semifinali singolare donne: Monica Seles (Jug) - Mary Joe Fernandez (Usa) 7-5, 2-6, 6-4. Gabriela Sabatini (Arg) - Conchita Martinez (Spa) 6-1, 6-0. Finale, h 14, Seles-Sabatini.

IL MILANO. Cheer-leaders e zucchero filato per il primo round tricolore della Philips, carbone amaro per Charles Shackelford, il Moro di Caserta che ieri pomeriggio al Forum di Assago non si è meritato nemmeno gli spiccioli del super-ingaggio che la Phonola gli paga per questa sua stagione italiana. Alla voce canestini fatti la cura al suo attore (S) è quanto mai eloquente e sembra indicare il voto da assegnare in pagella all'americano di Caserta alla fine di questo primo match-scudetto. E manca solo lui, infatti, per completare il mosaico che Marcelletti aveva preparato alla vigilia con tanta cura per questa prima spedizione tricolore a Milano. Sotto gli occhi del ci Sandro Gamba, Dell'Agnello e Esposito hanno dimostrato di valere una maglia azzurra per gli Europei del prossimo giugno mentre lo stesso Nandino Gentile ha confermato di aver raggiunto un alto grado di maturità proprio nei momenti decisivi, quelli del secondo tempo, durante i quali si è decisa la partita. Milano ha tremato soltanto nel primo tempo quando la «storia» dell'Empireo e la sicurezza di Dell'Agnello e Frank - questi ultimo costretto a straordinari di grande qualità per la latitanza di Shackelford - avevano tenuto la partita su una linea di temporaneo equilibrio. La Philips era soprattutto McQuenn (5 su 6 al tiro e 18 rimbalzi) e Vincent. Ma il mezzo canestro di vantaggio per la Philips con cui si era andata al riposo (45-44), è sembrato un

Basket, la prima finale La sfida del telecomando Milano, prova d'orchestra Caserta non segue il tempo

Milano uno, Caserta zero. La Philips s'aggiudica il primo round tricolore per 99-90. Non basta alla Phonola un grande secondo tempo di Gentile. Nella prova d'orchestra milanese ancora una volta decisivi gli assoli di Vincent e Montecchi e un ottimo McQueen che ha cancellato Shackelford. Martedì la rivincita. Scampoli di basket-mercato: Fantozzi da Livorno al Messaggero.

LEONARDO IANNACCI

MILANO. Cheer-leaders e zucchero filato per il primo round tricolore della Philips, carbone amaro per Charles Shackelford, il Moro di Caserta che ieri pomeriggio al Forum di Assago non si è meritato nemmeno gli spiccioli del super-ingaggio che la Phonola gli paga per questa sua stagione italiana. Alla voce canestini fatti la cura al suo attore (S) è quanto mai eloquente e sembra indicare il voto da assegnare in pagella all'americano di Caserta alla fine di questo primo match-scudetto. E manca solo lui, infatti, per completare il mosaico che Marcelletti aveva preparato alla vigilia con tanta cura per questa prima spedizione tricolore a Milano. Sotto gli occhi del ci Sandro Gamba, Dell'Agnello e Esposito hanno dimostrato di valere una maglia azzurra per gli Europei del prossimo giugno mentre lo stesso Nandino Gentile ha confermato di aver raggiunto un alto grado di maturità proprio nei momenti decisivi, quelli del secondo tempo, durante i quali si è decisa la partita. Milano ha tremato soltanto nel primo tempo quando la «storia» dell'Empireo e la sicurezza di Dell'Agnello e Frank - questi ultimo costretto a straordinari di grande qualità per la latitanza di Shackelford - avevano tenuto la partita su una linea di temporaneo equilibrio. La Philips era soprattutto McQuenn (5 su 6 al tiro e 18 rimbalzi) e Vincent. Ma il mezzo canestro di vantaggio per la Philips con cui si era andata al riposo (45-44), è sembrato un

PHILIPS 99 PHONOLA 90. PHILIPS. Bargne 2, Aldi, Pittis 14, Ambrassa 5, Vincent 23, McQueen 12, Riva 25, Montecchi 18. PHONOLA: Gentile 25, Esposito 23, Dell'Agnello 18, Frank 15, Donadoni, Shackelford 9, ARBITRI: Zanoni di Venezia e Tullio di Fermo. NOTE: I tiratori Philips 21 su 30; Phonola 13 su 21. Nessun uscito per cinque tiri. Tiri da tre punti: Philips 10/23 (Pittis 1/4, Ambrassa 1/2, Vincent 2/8, Riva 2/5, Montecchi 4/8), Phonola: 9/23 (Gentile 5/10, Esposito 4/11, Donadoni 0/2). Spettatori 10.500 per un incasso record di 261 milioni.

Pallavolo, la Maxicono cerca la finale-scudetto

ROMA. Si gioca stasera (ore 20) il quarto incontro delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo. Ultime chances per la Sisley di Treviso che, in casa, contro il Messaggero di Ravenna è obbligata a vincere per sperare di poter ancora approdare alla finale scudetto. I romagnoli, guidati da Daniele Ricci, sono avanti 2 a 1 e vincendo a Treviso guadagnerebbero direttamente la finalissima. Nell'altra semifinale tra, la Maxicono di Parma e la Mediolanum Milano, i favoriti d'obbligo sono i padroni di casa che hanno demolito il muro di Zorzi e compagni ben due volte su tre con il punteggio di 3 a 0. Come il Palaverde anche il Palaraschi sarà tutto esaurito. In prevendita a Treviso sono stati venduti oltre 5500 biglietti e a Parma 5000.

Rugby, semifinali play off Mediolanum schiacciasassi

MILANO. La Mediolanum ha battuto nettamente il Petrarca, 27 a 10, nella prima partita di semifinale giocata sotto la pioggia a Milano. È stato un incontro molto bello e intenso - nonostante il terreno - con due squadre assai diverse. I veneti hanno esibito i soliti schemi chiusi giocando comunque un eccellente match contro una squadra largamente superiore. La Mediolanum ha realizzato tre mete con Campese, Cuttitta e Gomez. Il Petrarca ha realizzato la sua meta con Corrado Covi grazie a un calcio di Oliver che ha creato un raggruppamento ben strutturato. La Mediolanum ha giocato tutto il giocabile nonostante il terreno pesante e la palla viscida. Ha confermato di essere una grande squadra, con però qualche incertezza di troppo. Oggi seconda semifinale, a Treviso, tra Benetton e Cagnoni Rovigo.

Motomondiale in Spagna Capirossi parte indietro

JEREZ (Spagna). Il Motomondiale approda in Europa ma l'aria di casa non sembra portare molta fortuna ai piloti europei della 125 e, così è un giapponese, il 23enne Noboru Ueda, autentica rivelazione del campionato con una Honda semifinale, a prendere il via oggi in pole position davanti allo spagnolo Jorge Martinez. Terzo sulla griglia di partenza è l'italiano Fausto Gresini con la Honda del team Pileri mentre il campione del mondo Loris Capirossi non è andato oltre l'11° tempo ed è ancora alle prese con insoluti problemi meccanici. Nella 250 il miglior passaggio porta la firma del tedesco Helmut Bradl con la Honda davanti al leader del campionato Luca Cadalora. Pierfrancesco Chili è al 5° posto mentre Loris Reggiani al 13°.

Tragedia nella canoa Ancora introvabile il corpo

TRIESTE. Il corpo di Roberta Capodagli, la sedicenne azzurra di canoa scomparsa nelle acque dell'Isonzo mentre stava provando un percorso di discesa, non è ancora stato ritrovato. Il ritrovamento del salvagente e del salvaspruzzi - ha detto il tecnico azzurro Moreno Formica - non lascia spazio alla speranza. Alle ricerche partecipano alcune squadre del soccorso alpino e della protezione civile jugoslava, oltre ad alcuni organizzatori dei campionati del mondo. L'opera dei soccorritori è resa difficile dalle condizioni atmosferiche e, soprattutto, da quelle dell'Isonzo, da alcuni giorni in piena. L'acqua, particolarmente torbida e vorticosa, impedisce ai sommozzatori di calarsi nel fiume. Per il momento le ricerche consistono esclusivamente in una ricognizione visiva delle sponde dell'Isonzo.

Legnano CIVILTÀ IN MOVIMENTO. A graphic featuring the Legnano logo and a stylized figure, with the slogan 'CIVILTÀ IN MOVIMENTO'.